



La principessa Nausicaä in una delle copertine del manga. A sinistra due disegni del fumetto e un'immagine del film

Francia, Stati Uniti e naturalmente l'Italia.

**IL MANGA E L'ANIME**

Di *Nausicaä* esistono due versioni: il manga e l'anime, cioè il lungometraggio cinematografico. Il primo inizia a essere pubblicato in Giappone nel febbraio del 1982 a puntate sulla rivista *Animage*. La saga dura ben 13 anni e si conclude nel marzo '94. Il lungometraggio è distribuito nelle sale giapponesi nel 1984 e sviluppa solo un quarto di tutta la storia. Anche così, il film è un enorme successo: quasi un milione di persone vede il film, che in poche settimane supera il record d'incasso detenuto da 15 anni da *E.T.* Come si spiega tutto questo successo? Fondamentali sono state la trama e le tematiche sviluppate nella saga, da allora una sorta di marchio di fabbrica dell'autore. Il rapporto tra l'uomo e la natura, il senso dei conflitti bellici e la vocazione spesso inconscia dell'umanità all'autodistruzione. Ancora oggi l'attualità di *Nau-*

*sicaä della Valle del Vento* è quasi imbarazzante. La storia è ambientata in un mondo sconvolto da una catastrofe ambientale: la causa è la civiltà ipertecnologica dell'uomo, che ha distrutto l'ambiente, privando la terra delle sue ricchezze, inquinando l'aria e plasmando le varie forme di vita. La Valle del Vento, di cui Nausicaä è la principessa, è una delle pochissime terre abitate ai margini del Mare della Putrefazione (o Mar Marcio nella nuova traduzione). Si tratta di una foresta tossica abitata da enormi insetti, dove l'uomo difficilmente osa avventurarsi, sia per i miasmi velenosi rilasciati dalle spore, sia per la presenza dei temibili Ohmu o Vermi Re, giganteschi e feroci coleotteri senzienti. Nausicaä, abilissima «domatrice del vento» e pilota di piccoli velivoli, è costretta a sostituire il padre malato nella guerra tra le due nazioni più potenti di questo mondo, una battaglia che rischia di distruggere quanto di poco sano è ancora rimasto sul pianeta. Votata alla distruzione indiscri-

minata e incapace di apprendere dagli errori del passato, nel corso della saga è forse l'umanità stessa a rivelerarsi il vero male.

«Scrivendo la storia di *Nausicaä* mi sono accorto ancora una volta di non avere alcun talento per i fumetti», scrive Miyazaki nella prefazione. Ma il manga è ritenuto uno dei capolavori del fumetto giapponese, tanto da essere considerato in patria una vera e propria opera letteraria. Questo fumetto, che conta sette volumi, ci mostra come il maestro riesca a creare tavole di straordinaria efficacia espressiva in cui emerge la figura della protagonista, principessa combattente ma soprattutto punto di riferimento spirituale del suo popolo e portavoce del pensiero ecologista del suo creatore. Le tavole originali color seppia, alternano gli splendidi sfondi retinati ad ampi e veloci tratteggi, con una grande cura per i dettagli di animali e vegetali e un character design godibilissimo ancora oggi. ♦

**Cavalleria di Verga è immorale: la curia di Caltagirone la censura**

«Hanno riammazato compare Turiddu!» potrebbe gridare disperata Pippuzza. Ma no, lo hanno appena scomunicato, anzi neppure: diciamo messo solo all'indice. È quanto accade in quel della provincia di Catania: la prevista messa in scena della pièce teatrale *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga è stata annullata poiché si tratta di «una trama immorale, non adeguata al contesto religioso», ha sentenziato la curia di Caltagirone.

La novella di Verga, da cui oltre alla pièce, sono stati tratti un'opera di Mascagni e ben sei film, tra cui quello della cattolica Liliana Cavani, è incentrata come è noto su una fosca storia di adulterio tra Turiddu e Lola, la sua giovanile fiamma che nel frattempo ha sposato compar Alfio. D'altra parte gli stessi personaggi di *Cavalleria* sono cattolicissimi, anche se condividono una religiosità venata di paganesimo come spesso succedeva e succede nel meridione, e perciò avvertono la loro condizione per dir così «peccaminosa». E non a caso la storia finisce con un

**La sentenza curiale**

«Scene e contenuti in netto contrasto con la religiosità e la famiglia»

efferato «delitto d'onore», Alfio appunto accoltella Turiddu, una conclusione in fondo anche moralista sulle conseguenze dell'adulterio.

Ma ciò evidentemente non è bastato alla curia che ha fatto annullare la messa in scena che si doveva tenere nell'ambito delle festività per Maria Santissima del Ponte: «Scene e contenuti di *Cavalleria rusticana* sono in netto contrasto con la festività religiosa e la sacralità della famiglia» hanno sentenziato gli alti prelati della città che ha dato i natali a Luigi Sturzo. Un novello Sant'uffizio?

Sia come sia, Caltagirone non vedrà lo spettacolo curato dall'associazione Vizzini vivente. Non nascondendo un certo disappunto, il regista Gianfranco Piluso ha commentato la decisione della curia parlando di «oscurantismo culturale».

Ma, è bene ricordarlo, ogni censura rischia sempre il ridicolo: nell'Ottocento in Germania proibirono l'opera somma di Dante, poiché, secondo il censore, sulle cose «divine non si fa la commedia». **L. D. F.**